

Erano allora alla custodia del golfo, insieme col naviglio veneto, tre galere armate di Candia, i cui sopra-comiti Francesco Molino e Matteo Mudazzo furono tosto arrestati e condotti a Venezia; il terzo, Leonardo Gradenigo detto Bajardo, che trovavasi per avventura fuori della sua nave, alla notizia di quanto era accaduto ai suoi compagni, voleva dapprima trasferirsi spontaneamente a Venezia, poi pensando che Marco Gradenigo suo parente era stato fatto governatore dell'isola, mutato proposito, si recò invece a lui e si unì ai ribelli.

Giunto l'avviso della rivolta di Candia, il Senato, volendo tentare dapprima coi ribelli le vie più miti, mandò Pietro Soranzo, Andrea Zen e Marco Morosini a parlamentare, ma non furono nè ricevuti nè ascoltati: nulla di meno altri cinque provveditori si nominarono, cioè Andrea Contarini, Pietro Zane, Francesco Bembo, Giovanni Gradenigo e Lorenzo Dandolo (1) i quali recandosi a Candia tentassero ancora una conciliazione. La commissione ducale al Contarini in data 12 settembre diceva ricordasse ai Cretensi i buoni trattamenti avuti dai Veneziani, che il dazio imposto era a comodo e vantaggio loro, avendosi per esso a riparare il porto, cercasse ogni mezzo di ridurre i rivoltosi alla sommissione; s'informasse delle galere di Cipro e di Alessandria e provvedesse alla loro sicurezza, correndo voce di navi catalane solcanti quei mari; avesse facoltà di trattare, in caso di necessità, con qualunque principe, fosse anche col Turco, per averne soccorsi. Portava seco il Contarini anche lettere patenti del doge ai nobili e feudatarii dell'isola (2). A Vettor Pisani rettore alla Canea scrive-

(1) *Liber Secretorum* 1363-1366 presso il cav. Cicogna.

(2) *Ibid.*